

INTERVISTA AL PRESIDENTE CONFINDUSTRIA

Ravanelli: il Piemonte sta ancora arrancando, servono più investitori

CLAUDIALUISE - P.49

FABIO RAVANELLI L'addio del presidente di Confindustria: decisiva la battaglia per la Tav

“Il Piemonte sta arrancando Deve aprirsi agli investitori”

INTERVISTA

CLAUDIALUISE

Non avrei mai immaginato di scendere in piazza Castello a manifestare per la Tav, forse questo è stato il momento topico della mia presidenza. Tutti insieme con le sigle sindacali, mi sembrava si stessero ribaltando i ruoli e invece ho capito in quel momento che serve sapersi adattare alle situazioni ed evolversi per rappresentare i bisogni degli imprenditori».

Fabio Ravanelli il 6 luglio lascia la guida di Confindustria Piemonte. Quali sono le principali sfide che ha affrontato?

«Ho conosciuto profondamente la realtà economica di una regione di antica industrializzazione come il Piemonte che sta arrancando rispetto ad altre regioni del nord. Nel corso di questa esperienza ci sono 3 punti centrali che abbiamo portato avanti. Il primo è quello delle infrastrutture che sono una condizione necessaria allo sviluppo».

Quale risultato ha ottenuto?

«C'è maggiore consapevolezza sull'importanza delle infrastrutture. La battaglia pro Tav è stata fondamentale per vincere le resistenze sulle grandi opere. E' servita a sensibilizzare l'opinione pubblica ma c'è tantissimo da fare».

Gli altri punti?

«La digitalizzazione è una con-



dizione imprescindibile per restare sul mercato. Il Digital Innovation Hub Piemonte è stato il primo nato all'interno del sistema confindustriale. A questo si collega il tema della formazione che ancora manca nonostante i miglioramenti. La rivoluzione digitale nelle imprese non è completata, abbiamo

ancora bisogno di strumenti come il piano Calenda che è stato il miglior provvedimento assunto dagli scorsi governi. Il punto imprevisto è stato l'emergenza coronavirus e in questi mesi il ruolo di Confindustria è stato quello di accompagnare le imprese e mediare tra istituzioni e aziende».

Cosa non ha funzionato durante il suo mandato?

«Manca ancora la capacità di attrarre investimenti. Una sfida per il prossimo presidente sarà colmare questo gap che ci separa dalle altre regioni industriali. Nel dettaglio, è incompiuta una riforma del Ceipiemonte. Non ha dispiegato ancora tutto il suo potenziale per l'attrazione degli investimenti. Auspico che ora si possa arri-

vare a un'organizzazione nuova in cui Confindustria possa avere un ruolo centrale».

Lei gestisce un'azienda chimico cosmetica, la Mirato, ma si è trovato ad affrontare in Confindustria uno dei momenti più difficili per la metalmeccanica. Cosa ha imparato di questo settore?

«Innanzitutto ho compreso la centralità della metalmeccanica, prima non mi era così chiaro quanto fosse fondamentale. Poi ho imparato quanto sia soggetta alla concorrenza straniera e alla ciclicità dell'economia internazionale».

Marco Gay prenderà il suo testimone, cosa gli augura?

«Di seguire sempre molto attentamente i nostri territori. E di portare a termine il processo di fusione tra le territoriali».

Quale sarà il suo prossimo incarico?

«Mio padre ha 90 anni, crescerà il mio impegno in azienda inoltre mi sto occupando di una cosa che mi porta via più tempo di quanto si potrebbe immaginare ma che mi piace molto: la Fondazione del Teatro Coccia di Novara. Poi vedremo, se dovesse capitare qualche incarico interessante lo valuterò».—

Foto: P. RAVANELLI/CONFINDUSTRIA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Una delle grandi manifestazioni per la Tav in piazza Castello, in cui le imprese hanno avuto un ruolo decisivo

REPORT